

Alassio, 18 Dicembre 2011.

Quarta Domenica di Avvento

A Sua Santità Benedetto XVI, Sommo Pontefice

e p.c. Ai Signori Cardinali residenti in Italia

Ai Signori Vescovi delle Diocesi italiane

Oggetto: Vicenda giudiziaria di don Luciano Massaferrò.

Santità, iniziando questa lettera desideriamo prima di tutto esprimere a Lei, Vicario di Cristo in terra, tutta la nostra devozione e obbedienza come cristiani laici impegnati nella Chiesa Diocesana di Albenga-Imperia, assicurandole la nostra costante preghiera come da Lei richiesto sin dal giorno della Sua elezione alla Cattedra dell'Apóstolo Pietro.

Se non fosse per un motivo molto serio non verremmo certo a disturbarla, ben intuendo quale mole di lavoro e di responsabilità gravi sulle sue spalle di pastore, ma in questo periodo di "passione" per la Santa Chiesa di Dio ci sentiamo chiamati a non tacere, a non lasciare passare sotto silenzio una situazione gravissima, non solo per il bene del Parroco di S. Vincenzo Ferreri in Alassio ma anche per tutta la Chiesa che, attaccata da molte parti, merita di essere difesa con tanta energia, sia fisica che spirituale.

La vicenda di cui le vogliamo accennare riguarda don Luciano Massaferrò, sacerdote di 46 anni, molto amato da noi suoi parrocchiani e non solo, vittima di una persecuzione che da ormai due anni crediamo stia minando la sua pur lodevole resistenza. In allegato a questa lettera troverà il breve riassunto della vicenda in oggetto per cui non perdiamo altro tempo nel descrivere quanto sta accadendo nella nostra comunità, ferita e addolorata nel più profondo.

Desideriamo che la sua paterna attenzione, unita a quella dei suoi collaboratori, vagli la situazione e ci aiuti a capire come poter aiutare don Luciano a resistere ed opporsi alle pesanti ed immeritate accuse. Santità, lui, come ciascun innocente, non merita tanta acredine e astio, solo perché ministro di Dio. E noi non vogliamo stare in silenzio, spettatori inermi di un dramma già scritto ben prima del suo inspiegabile arresto. Ci sentiamo "sentinelle del mattino" come richiesto dal suo beato predecessore in varie occasioni.

Intuiamo purtroppo che nella Chiesa, in un passato più o meno recente, possono esserci state situazioni incresciose, delicate nella loro complessità, ma se da un lato siamo certi occorra contrastare con forza e chiarezza gravi fenomeni di abuso, e Lei lo sta facendo con lodevole impegno, è anche vero che bisogna adoperarsi altrettanto bene per difendere le persone risucchiate nel gorgo impetuoso di facili sentenze e sommarie esecuzioni.

Noi, come moltissime persone che hanno avuto occasione di conoscere don Luciano, non siamo protettori di delinquenti; desideriamo unicamente il trionfo della verità e della legalità nel nostro paese che purtroppo, come Lei non manca di sottolineare, sta perdendo i riferimenti alle proprie radici cristiane in un clima di relativismo morale dentro il quale ormai si può dire che vada bene tutto.

Santo Padre, desideriamo che Lei, i Signori Cardinali e i Vescovi d'Italia, come anche altre persone del mondo civile che stiamo contattando, sappiano bene quale insopportabile sopruso si sta perpetuando intorno alle nostre famiglie e quale gravissima ingiustizia venga attuata con così tanta sufficienza proprio da coloro che invece dovrebbero tutelarci.

Don Luciano, sin dall'inizio della terribile vicenda prega, offre al Signore ogni attimo della sua esistenza, ci conforta costantemente e accetta con mitezza le nefandezze più grosse perché ama la Chiesa più di se stesso. Noi non siamo sereni e fiduciosi come lui e vogliamo impegnarci a servizio della verità con tutto il nostro essere: lo sentiamo come un mandato e siamo davvero tanti e determinati.

Sin dall'inizio della vicenda giudiziaria il nostro Parroco è confortato dal Vescovo diocesano, S.E. Mons. Mario Oliveri, che lo ha concretamente sostenuto, passo dopo passo, e di questo rendiamo immense grazie al Signore, ma abbiamo il timore che ciò non basti per ottenere finalmente giustizia a Roma nel tribunale di Cassazione.

Santità, la preghiamo, non ci lasci soli, non vogliamo che un domani i nostri figli ci accusino e con noi la Chiesa ministeriale, di non aver difeso una persona sicuramente innocente.

Ci benedica,

Il comitato a difesa di don Luciano Massafiero

www.donluciano.org